

versanti del museo e della biblioteca. Il museo è stato visitato da 1.216 persone, singole o in gruppi organizzati.

La biblioteca, aperta al pubblico 271 giorni, è stata utilizzata da 264 lettori che hanno consultato 791 opere, e si è arricchita di 299 nuovi volumi.

Grazie al personale posto temporaneamente a disposizione dalla biblioteca dell'Archiginnasio, si è proceduto alla redazione dell'inventario del materiale fotografico del museo e al riscontro degli inventari delle opere della biblioteca, riscontro che ha permesso di constatare la sostanziale integrità delle raccolte.

Il costo totale della gestione della Casa Carducci è risultato di L. 83.810.835, di cui L. 52.973.750 per il personale e L. 28.686.355 per riscaldamento e illuminazione.

Praticamente inesistenti le spese per acquisti e limitate a poco più di un milione e mezzo le spese per la manutenzione, per la quale giova però ricordare l'impegno del Comune per un prossimo sostanziale intervento di generale restauro della Casa. Intanto si è provveduto al restauro dei gruppi marmorei dell'attiguo monumento a G. Carducci, opera di L. Bistolfi, restauro che è stato affidato alla Società « Mezzocielo » di Bologna per una spesa di L. 34.000.000.

La biblioteca di storia della Resistenza è stata aperta al pubblico solo 200 giorni; in questo tempo è stata frequentata da 430 lettori che hanno consultato 680 opere.

Le raccolte si sono incrementate ulteriormente, sia con l'acquisto di 299 nuove opere, sia con l'acquisizione di circa 300 volumi tratti da un magazzino dell'Archiginnasio nel quale, dopo la fine della guerra, insieme a libri e giornali di varia provenienza, erano confluite le raccolte dell'ex casa del Fascio.

La spesa totale di gestione della biblioteca di storia della Resistenza può essere valutata in L. 84.042.552, di cui L. 72.238.014 per il personale, L. 2.794.108 per riscaldamento e illuminazione, L. 2.879.740 per acquisti e consumi e L. 6.130.690 per spese di manutenzione.

FRANCO BERGONZONI

PER LA CONOSCENZA DELLA BIBLIOTECA

Apporti fra storia e prassi



di cui il testo della...

PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIBLIOTECA

Alcuni fra storia e...

di cui il testo della...



La conservazione, insieme con i suoi compiti, finalità, campi d'applicazione e relativi metodi, è tema prioritario per le biblioteche, specie se di tradizione, alle quali viene accostato quasi sempre in stretta simbiosi con il restauro e in riferimento al libro, cioè all'unità di base¹. In questo ambito rientra un'appropriata definizione del termine, inteso come « prevenzione dal deterioramento »², in una accezione allargata alla sede, quando essa sia complementare ai libri; la prevenzione, assunto il compito primario di propagazione delle testimonianze, si traduce a sua volta in « conservazione di cultura »³. Vengono così isolate e poste in risalto le finalità ultime di questa attitudine essenziale, di cui all'interno della biblioteca altra documentazione, oltre i libri, richiede le cure.

« Quando la biblioteca si presenta, fin dal suo concepimento, come una organizzazione fisico-bibliografica corrispondente, anzi isomorfa, ad una

La conservazione, insieme con i suoi compiti, finalità, campi d'applicazione e relativi metodi, è tema prioritario per le biblioteche, specie se di tradizione, alle quali viene accostato quasi sempre in stretta simbiosi con il restauro e in riferimento al libro, cioè all'unità di base¹. In questo ambito rientra un'appropriata definizione del termine, inteso come « prevenzione dal deterioramento »², in una accezione allargata alla sede, quando essa sia complementare ai libri; la prevenzione, assunto il compito primario di propagazione delle testimonianze, si traduce a sua volta in « conservazione di cultura »³. Vengono così isolate e poste in risalto le finalità ultime di questa attitudine essenziale, di cui all'interno della biblioteca altra documentazione, oltre i libri, richiede le cure.

La conservazione, insieme con i suoi compiti, finalità, campi d'applicazione e relativi metodi, è tema prioritario per le biblioteche, specie se di tradizione, alle quali viene accostato quasi sempre in stretta simbiosi con il restauro e in riferimento al libro, cioè all'unità di base¹. In questo ambito rientra un'appropriata definizione del termine, inteso come « prevenzione dal deterioramento »², in una accezione allargata alla sede, quando essa sia complementare ai libri; la prevenzione, assunto il compito primario di propagazione delle testimonianze, si traduce a sua volta in « conservazione di cultura »³. Vengono così isolate e poste in risalto le finalità ultime di questa attitudine essenziale, di cui all'interno della biblioteca altra documentazione, oltre i libri, richiede le cure.

La conservazione, insieme con i suoi compiti, finalità, campi d'applicazione e relativi metodi, è tema prioritario per le biblioteche, specie se di tradizione, alle quali viene accostato quasi sempre in stretta simbiosi con il restauro e in riferimento al libro, cioè all'unità di base¹. In questo ambito rientra un'appropriata definizione del termine, inteso come « prevenzione dal deterioramento »², in una accezione allargata alla sede, quando essa sia complementare ai libri; la prevenzione, assunto il compito primario di propagazione delle testimonianze, si traduce a sua volta in « conservazione di cultura »³. Vengono così isolate e poste in risalto le finalità ultime di questa attitudine essenziale, di cui all'interno della biblioteca altra documentazione, oltre i libri, richiede le cure.

di cui il testo della...

Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica

La conservazione, insieme con i suoi compiti, finalità, campi d'applicazione e relativi metodi, è tema prioritario per le biblioteche, specie se di tradizione, alle quali viene accostato quasi sempre in stretta simbiosi con il restauro e in riferimento al libro, cioè all'unità di base¹. In questo ambito rientra un'appropriata definizione del termine, inteso come « prevenzione dal deterioramento »², in una accezione allargata alla sede, quando essa sia complementare ai libri; la prevenzione, assunto il compito primario di propagazione delle testimonianze, si traduce a sua volta in « conservazione di cultura »³. Vengono così isolate e poste in risalto le finalità ultime di questa attitudine essenziale, di cui all'interno della biblioteca altra documentazione, oltre i libri, richiede le cure.

« Quando la biblioteca si presenta, fin dal suo concepimento, come una organizzazione fisico-bibliografica corrispondente, anzi isomorfa, ad una

La conservazione, insieme con i suoi compiti, finalità, campi d'applicazione e relativi metodi, è tema prioritario per le biblioteche, specie se di tradizione, alle quali viene accostato quasi sempre in stretta simbiosi con il restauro e in riferimento al libro, cioè all'unità di base¹. In questo ambito rientra un'appropriata definizione del termine, inteso come « prevenzione dal deterioramento »², in una accezione allargata alla sede, quando essa sia complementare ai libri; la prevenzione, assunto il compito primario di propagazione delle testimonianze, si traduce a sua volta in « conservazione di cultura »³. Vengono così isolate e poste in risalto le finalità ultime di questa attitudine essenziale, di cui all'interno della biblioteca altra documentazione, oltre i libri, richiede le cure.

¹ Rimandiamo, per una trattazione specifica dell'argomento, e per ulteriore bibliografia, a: *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di R. Campioni, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981; *La conservazione nei musei. Il controllo dell'illuminazione, il controllo del clima*, Bologna, Istituto beni culturali Regione Emilia-Romagna - CLUEB, 1982; P. RICCETTI, *Conservazione e restauro dei beni artistici e culturali. Bibliografia*, Firenze, Expolibro, 1982; R. GUASTI - L. ROSSI, *Contributi ai problemi della conservazione: alcuni strumenti*, Firenze, Giunta regionale toscana - La Nuova Italia, 1982; C. FEDERICI - L. ROSSI, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

² M. LILLI DI FRANCO, intervento in *Teoria e principi del restauro, tavola rotonda del Corso di informazione sulla conservazione e il restauro per i bibliotecari delle biblioteche pubbliche statali e delle soprintendenze ai beni librari* (16-25 maggio 1979), « Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro 'Alfonso Gallo' », XXXV (1978-1979), pp. 117-121; part. p. 118.

³ *Ibidem*, p. 118.

organizzazione intellettuale, cioè essa viene allestita sulla base di un sistema, di un metodo, di un piano [...] i problemi specifici delle strutture bibliotecarie allora si qualificano come problemi connessi con le variazioni e le interpretazioni relative agli adempimenti e alle materializzazioni di quella idea programmatica nel processo particolare che la attua come organismo bibliotecario». Il brano del Serrai⁴ evoca il complesso intreccio di cognizioni, segni, architetture che è spesso riconoscibile nella configurazione di una biblioteca storica, quando essa rappresenti la realizzazione di principi desunti da orizzonti concettuali più vasti. L'omogeneità dell'impianto trascende allora la propria connotazione materiale, elevando ciascuno degli elementi riconducibili alla prassi bibliotecaria, come ad esempio la collocazione, a momenti significativi di un'elaborazione teorica, che nell'attuazione pratica incontra al tempo stesso il punto di partenza e d'arrivo. Alla base di un assetto di tal specie coesistono perciò due « modi » dell'essere, materico e concettuale, che trovano la loro ricomposizione entro la struttura formale che la biblioteca ha assunto nel tempo. Essa non si annulla quindi nella somma delle unità librarie che la compongono, ma precisamente nelle procedure adottate per il loro ordinamento riconosce il proprio « codice genetico ».

Per questo, quindi, accanto agli opportuni procedimenti tecnici e scientifici atti a consentire la trasmissione alla posterità dei documenti, debbono pienamente dispiegarsi quelle metodologie conservative, d'ordine storico e biblioteconomico, che meglio possono individuare e restituire alla fruizione presente e futura un patrimonio altrimenti esposto ad un inevitabile degrado.

Storia e conservazione formano quindi un binomio inscindibile per le biblioteche di tradizione, in quanto insieme concorrono a valorizzare, o in qualche caso a restituire, la loro precisa identità⁵.

Il « concetto fondamentale »

Ad un anno di distanza dall'entrata in carica come direttore, Albano Sorbelli⁶ individuò con estrema chiarezza il principio informatore della Biblioteca Comunale di Bologna⁷. Il « concetto fondamentale », come egli

⁴ A. SERRAI, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di L. Balsamo e M. Festanti, Firenze, Olschki, 1981, pp. 199-214; part. p. 201.

⁵ E. BOTTASSO, nella prefazione alla *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Bibliografica, 1984, sottolinea appunto questo scopo come preminente nella produzione storica sulle biblioteche italiane.

⁶ A. SORBELLI, *Relazione del bibliotecario all'illustrissimo assessore per la pubblica istruzione - Anno 1905*, « L'Archiginnasio », I (1906), pp. 3-13; part. p. 5. Un'ampia biografia del Sorbelli si ritrova ne « L'Archiginnasio », XXXIX-XLIII (1944-48), monograficamente dedicatogli.

⁷ Essa assunse formalmente la denominazione di Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1907; cfr. « L'Archiginnasio », II (1907), p. 180; per un

lo definì, consiste nella collocazione per materie che Luigi Frati⁸ quarant'anni prima aveva usato per riordinare l'istituto affidatogli. In quella circostanza vennero definitivamente fusi fondi che fino a quel momento avevano avuto una propria collocazione e un proprio catalogo. Quali fossero, non è del tutto chiaro: è certo che si trattava del nucleo originario della Biblioteca Comunale-Magnani, costituitosi in seguito alle espropriazioni napoleoniche e arricchito dal prezioso legato Magnani, cui dovettero aggiungersi, come entità separate, sicuramente i fondi Mugnoz e Venturoli, nonché i lasciti Sgargi e Aldini⁹.

Il sistema di classificazione adottato, con frequenti modifiche, è quello del Brunet¹⁰, « il più semplice e il più noto »¹¹. Rinunciando da subito a classificazioni di derivazione filosofica, e soprattutto a comporne di nuove, orientandosi invece verso gli sperimentati criteri già in uso presso i librai parigini, il Frati mise quindi in luce il carattere fattivo, ma tecnicamente scaltrito, della sua professionalità, che risentiva per di più l'influsso di una innata esigenza d'ordine¹².

Le motivazioni che egli in seguito addusse¹³ per essersi a questo risolto,

ragguaglio storico e bibliografico sull'istituto, cfr. S. FERRARI, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, « L'Archiginnasio », LXXVIII (1983), pp. 237-266.

⁸ Luigi Frati, per l'opera laboriosissima svolta in ordine agli obiettivi prefissati, si segnala come l'effettivo fondatore della Biblioteca Comunale. Cfr., per cenni biografici, C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, Olschki, 1934, p. 238.

⁹ Al Frati dobbiamo ricorrere per avere lumi in proposito: cfr. il suo *Rapporto generale dei lavori di sistemazione operati nella Biblioteca Municipale Magnani di Bologna dal febbraio 1858 al febbraio 1866* (BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO — d'ora in poi BCAB — *Archivio*, cart. 10, n. 9 bis). Cfr. anche la *Memoria di alcune operazioni fatte nella Biblioteca Magnani, rapporto di quelle che si hanno a fare di necessità per darvi il miglior ordine che sia possibile* (BCAB, *Archivio*, cart. 5,1).

¹⁰ Cfr. l'*Ordre des principales divisions de la Table méthodique* contenuto in J. C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, t. III, Parigi, Brunet e Leblanc, 1810, e nelle successive riedizioni dell'opera. Su tale ordinamento, cfr. A. SERRAI, *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*, Firenze, Olschki, 1977, pp. 280-282.

¹¹ *Rapporto*, cit., c. 7v. Per un'esposizione delle materie in cui è suddivisa la classificazione istituita dal Frati, cfr. l'*Appendice* al presente articolo, in cui è pubblicata la *Tavola delle classi e divisioni in cui è ordinata la Biblioteca Municipale di Bologna*, integrativa al *Rapporto* suddetto; cfr. anche lo schema delle *Tavole statistiche e sinottiche della Biblioteca Municipale di Bologna classificata per materie*, BCAB, *Archivio*, cart. 5,4, nonché il saggio di CARLO e LODOVICO FRATI, *Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale di Bologna*, « L'Archiginnasio », I (1906), pp. 125-136.

¹² I due autori citati alla nota precedente ci sembrano alludere alle qualità del padre quando (p. 126) deprecano la mancanza al timone dell'istituto, nel momento del trasferimento dal convento di San Domenico, di « uno di quegli uomini in cui lo spirito di organizzazione è per così dire un istinto, l'ordine un bisogno ».

¹³ Cfr. *Rapporto*, cit., cc. 6v-7v.

si connettono al ruolo deterministico svolto dai seguenti fattori: la disposizione topografica delle sale, una precedente classificazione di cui rimanevano tracce¹⁴, la vecchia decisione della Magistratura municipale di formare una « collezione degli scrittori bolognesi o di cose attinenti a Bologna »¹⁵, che lo portò ad esclamare: « E vaglia il vero se era lodevole divisamento raccogliere insieme gli scrittori bolognesi e le cose spettanti a Bologna, perché dovrebbe biasimarsi l'adottare un regolare collocamento per le opere di scrittori non bolognesi? »¹⁶. All'indomani dell'unità d'Italia le espressioni bibliografiche della storia e della cultura locale dovevano essere ricondotte ed integrate, per una loro miglior valorizzazione, al panorama complessivo nazionale ed europeo.

All'eterogenea compresenza di queste difformi sollecitazioni, egli aggiunse poi il conforto di due autori, il Constantin¹⁷, e il Paciaudi¹⁸, che risultano essere al riguardo le sole fonti consultate, peraltro entrambe tese a sottolineare la comodità della collocazione per materie. « Il est rare qu'on n'ait à faire plusieurs recherches sur un même sujet dans une grande bibliothèque; [...] il faut donc les réunir par classes et par divisions »¹⁹, è l'aureo precetto del francese. Il bibliotecario del duca di Parma, invece, di cui il Frati riporta una similitudine tratta dal mondo classico — « Invecchi altri nel mestiere, come coloro che ho adoperati in maestri, e vedrà, che se in una Biblioteca non vi è sistematica coerenza delle materie, i libri vi staranno come nel teatro di Tralle stavano le colonne, le cariatidi, i cen-

¹⁴ Un interessante quesito risulta essere la collocazione dei libri in biblioteca prima della risistemazione operata dal Frati. Utili indicazioni si traggono dal *Rapporto*, cit., c. 6v., oltre che dalla *Memoria* cit., di cui riportiamo un brevissimo cenno: « Nella prima camera della Magnani, da cui ebbe origine questa biblioteca, trapella [sic] ancora un cotal sistema per materie, il quale però sparisce alla camera sesta », c. 2v. Aggiungiamo inoltre che nell'archivio della biblioteca (cart. VII, 7) sono conservati abbozzi di schemi che vennero probabilmente usati per questa prima suddivisione.

¹⁵ Nella seduta del 9 dicembre 1842 la Magistratura comunale aveva deliberato di raccogliere in una sala le opere degli scrittori bolognesi, o riguardanti Bologna (BCAB, *Archivio*, II, 2, alla data), come già approvato dalla Deputazione di Pubblica Comunale Istruzione nella sua seduta del 5 luglio 1842, per suggerimento di Pietro Bortolotti, bibliotecario aggiunto (BCAB, *Archivio*, cart. II, alla data).

¹⁶ Cfr. *Rapporto*, cit., c. 6v.

¹⁷ LÉOPOLD AUGUSTE CONSTANTIN, che in realtà si chiamava HESSE di cognome, diede alle stampe un volumetto in cui compariva, insieme con una esatta definizione del termine « biblioteconomia », una concreta impostazione dei problemi tecnico-pratici legati all'istituzione e alla gestione delle biblioteche; cfr. L. BALSAMO, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 128-129. Il Frati consultò la 2ª edizione del manuale, dal titolo *Bibliothéconomie, ou nouveau manuel complet, pour l'arrangement, la conservation et l'administration des bibliothèques*, Parigi, Roret, 1841.

¹⁸ P. PACIAUDI, *Il bibliotecario diretto nel formare classare e continuare una pubblica biblioteca*, 4ª ediz., Roma, Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche, 1863. Vi sono riportate anche notizie biografiche sull'autore.

¹⁹ CONSTANTIN, *Bibliothéconomie*, cit., p. 48.

tauri, i veroni dipinti da Apaturio di Abdera »²⁰ — rinsalda il legame non mai reciso con il grande secolo degli ordinamenti sistematici.

Il bibliotecario bolognese enfatizzò poi l'indubbia utilità di tale disposizione per quello che oggi si direbbe il recupero dell'informazione, dato che la biblioteca a quella data era lontana dal possedere un catalogo per materie. Ad ulteriore sostegno della scelta fatta venne portato anche l'esempio della biblioteca di Monaco, notizia di cui però non conosciamo la mediazione.

La ragione prima che mosse il Frati verso un'integrale risistemazione fu comunque lo stato di confusione, soprattutto per quanto riguardava il catalogo, in cui l'istituto versava al 1858²¹, nonché il grande afflusso di nuove accessioni che seguì la sua entrata in carica: « Se per una parte era ventura a pochi bibliotecari concessa di vedere in sì breve giro d'anni arricchita la propria biblioteca di oltre 26 mila volumi [costituenti i fondi Michele Medici, dei Gesuiti, Palagi e Alessandrini] era per l'altra gravissimo incarico l'averli a disporre, catalogare, e sceglierne i doppi [...] Avendo però a por mano a siffatto collocamento, preoccupato sempre della condizione in che si trovava il resto della biblioteca, non potei non cedere al vivo desiderio di seguire il consiglio che l'illustre Constantin [...] dà in simili casi, di applicarsi cioè ad un generale riordinamento. »²²

La classificazione per materie non scalzò quindi un precedente ordinamento ancora valido, ma venne attuata, con molta modestia e senso pratico, scevro però da empirismi dannosi, per disporre funzionalmente i già numerosissimi libri della Comunale²³ lungo la suggestiva scansione delle sale in cui venti anni prima si era deciso di trasportarli.

L'influenza dell'edificio

La scelta del Palazzo dell'Archiginnasio come contenitore della Biblioteca Comunale si data al 1835²⁴, anche se non dovette essere attuata prima del 1837²⁵.

²⁰ PACIAUDI, *Il bibliotecario*, cit., p. 37.

²¹ « L'Indice per autori [...] spartito in cinque cataloghi distinti [...] Non uniforme la segnatura [...] Migliaia di opere duplicate [...] Migliaia di opuscoli entro cartoni non catalogati [...] Gli Incunaboli traslocati dalla sala ottava nella sedicesima, senza avervi operato l'occorrente cambiamento di segnatura [...] Niun registro per notarvi i libri e i fascicoli che si acquistano giornalmente, niuno per le spese, pei libri che si consegnano al legatore o alle persone che ottengono di recarsi a domicilio. Ma il danno maggiore stava nel catalogo, compilato non solo senza uniformità di sistema, ma zeppo di errori così grossolani da non potersi credere [...] » (*Rapporto*, cit., cc. 3v-4r.).

²² *Ibidem*, c. 6r. e v.

²³ Nel 1858 il posseduto della biblioteca era attestato a 106.636 unità. Cfr. *Istituzioni e cultura. Proposte per un cantiere*, Bologna, Comune di Bologna, Assessorato alla cultura, 1982.

²⁴ La decisione venne presa nella sessione consigliare del 21 dicembre 1835. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA (d'ora in poi ASB), ARCHIVIO STORICO COMUNALE (d'ora in poi ASCB), *Atti del Consiglio comunale*, anni 1835-37, alla data.

²⁵ Cfr. il registro di imballo dei libri, datato 1837, conservato in BCAB, *Archivio*, cart. VII,7.

L'intento del Comune fu senz'altro di ridare prestigio e decoro alla sede cinquecentesca della più antica università europea, della quale cinquant'anni dopo si festeggiò l'ottavo centenario²⁶. Tale determinazione, insita negli atti ufficiali²⁷, venne rafforzandosi con l'ospitalità accordata ad altri istituti culturali come l'Accademia d'agricoltura e la Società medico-chirurgica²⁸, nonché le scuole Aldini-Valeriani²⁹. Al Frati si deve la successiva individuazione del contiguo Palazzo Galvani, poi unito all'Archiginnasio, come sede del Museo Civico e dell'Archivio di Stato³⁰. Un intenso programma di restauri e lavori di adattamento, che per l'Archiginnasio si protrasse continuativamente per una quindicina d'anni³¹, fu in piena sintonia con queste scelte, ambiziose culturalmente e finanziariamente onerose.

L'aver occupato uno spazio così legato a motivi di prestigio, così fortemente connotato dal punto di vista architettonico e decorativo, e sostanzialmente lontano dalla tipologia bibliotecaria finora conosciuta e sperimentata in città, non poteva essere senza conseguenze. «Ma a quale cambiamento poteva io applicarmi più utile della distribuzione dei libri per materie a cui mirabilmente prestavasi questo monumentale edificio composto di sì bel numero di sale presso a poco uguali tra loro [...]?»³², sostenne il Frati³²,

²⁶ L'Archiginnasio ospitò il Museo dell'VIII Centenario dalla sua istituzione al 1936; cfr.: *Per la solenne apertura del Museo dell'Ottavo Centenario dello Studio bolognese. Discorsi*, Bologna, Regia Tipografia, 1892, pp. 7 e 11; A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà, «L'Archiginnasio»*, XXXII (1937), pp. 1-40; part. p. 5.

²⁷ «Ma che si dirà del ritorno alle lettere del santuario delle scienze, il monumento più degno e più glorioso che ne illustri la città? [...] Non era forse senza generale compianto che si degno, si utile, si venerando luogo fosse dato a così umile uso [le Scuole Pie], e caldamente ognuno forse augurava che pure venisse giorno in cui desso si restituisse al suo splendore primitivo». (Relazione della Magistratura comunale al Consiglio dei Savi «sul progetto di traslocamento della Biblioteca Comunale», ASB, ASCB, *Allegati agli Atti del Consiglio comunale*, 1835, all. I alla seduta del 21 dicembre).

²⁸ Si decise di ospitare le due società all'Archiginnasio fin dal 1840; cfr. ASB, ASCB, *Atti del Consiglio comunale*, 1840-1841, pp. 114-116.

²⁹ Già nel 1835 si pensava a quella sede per le scuole Aldini-Valeriani (cfr. la Relazione della Magistratura al Consiglio dei Savi, cit.), che vi attivarono almeno il corso di disegno, dal 1842 al 1846, come riportato in *Macchine scuola industria*, Bologna, Il Mulino, 1980, p. 85.

³⁰ L. FRATI, *Di tre bisogni principali della città di Bologna e del modo di provvedervi in un sol luogo*, Bologna, Tipi governativi Alla Volpe, 1859. Per le vicende istitutive del Museo Civico e per la sua collocazione, allora comune all'Archivio di Stato, cfr. *Dalla stanza delle Antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di C. Morigi Govi e G. Sassatelli, Casalecchio di Reno, Grafis, 1984; in particolare, S. TOVOLI, *Il Museo Archeologico Comunitativo e il progetto di unificazione delle collezioni comunali e universitarie (1860-1871)*, pp. 211-222.

³¹ Le testimonianze si addensano intorno agli anni 1839-1854; cfr. BCAB, *Archivio*, cartt. III-VII.

³² *Rapporto*, cit., c. 6v. Queste parole costituiscono il controcanto, trent'anni dopo, di quelle contenute nella Relazione della Magistratura comunale al Consiglio dei Savi, cit.: «Chi è che non vegga come avendosi nell'Archiginnasio tanto nu-

trovandosi nell'impreveduta necessità di dover difendere le proprie scelte³³, l'attuazione delle quali comportò la mal tollerata chiusura al pubblico per lunghi periodi. L'erudito cultore di scienze numismatiche ed antiquarie³⁴ aveva posto in essere al contempo un sistema di riferimento sia per il materiale librario, sia per la cadenzata teoria di ambienti in cui era suddiviso l'edificio. Si era formata in tal modo una mediazione non occasionale tra contenitore e contenuto, espressione compiuta e piena del rapporto sintetico fra specificità documentarie ed esigenze monumentali³⁵.

In questa intima fusione dei libri di pertinenza comunale con un edificio cittadino da sempre votato alla diffusione della cultura, si estrinseca nel modo più vero l'aspetto della biblioteca, che dal palazzo ricevette un suggerimento all'ordinamento delle raccolte insieme con un limite oggettivo per il loro incremento. La contegnosa nobiltà con cui l'Archiginnasio svolgeva il suo nuovo compito era pari alla scarsissima duttilità delle sue forme, per l'evidente ostacolo all'utilizzazione dei pur ampi spazi che comportava l'estesa decorazione a memorie e stemmi sparsa su quasi tutta la superficie delle pareti.

Abbastanza per tempo il Sorbelli denunciò la carenza di spazio³⁶, che

mero di aule quante erano le antiche scuole, possono ivi in bella e comodissima divisione collocarsi i libri a seconda delle differenti materie [...]».

³³ L'operato del Frati, soprattutto come direttore del Museo Palagi, fu sottoposto ad una inchiesta da parte di una commissione voluta dal Consiglio comunale (cfr. TOVOLI, *Il Museo Archeologico Comunitativo*, cit.) che pubblicizzò le proprie conclusioni nell'opuscolo *Rapporto della Commissione consigliare per riordinamento della Biblioteca Comunale e progetto di regolamento*, Bologna, 1866, a firma dei componenti Marco Minghetti, Giorgio Pizzoli, Alfonso Aria. Il Frati fu sempre molto suscettibile alle critiche mosse ai sistemi di collocazione per materie; cfr. L. FRATI, *Ordinamento sistematico delle biblioteche*, «La Rassegna Nazionale», LXXVIII (luglio-agosto, 1894), pp. 63-72.

³⁴ L'ampia produzione a stampa del Frati registra numerose digressioni in questi settori, insieme con studi su documentazione tardo medievale come maioliche, corali e statuti; compaiono pure biografie, nonché ovviamente opere di bibliografia. Ricordiamo che dal 1878 egli dirigeva anche la sezione medievale e moderna del Museo Civico; cfr. L. S. OLSCHKI, *Luigi Frati*, «La Bibliofilia», II (1900-1901), pp. 366-368.

³⁵ Rimandiamo in proposito ai saggi del Domini sulla Biblioteca Classense (D. DOMINI, *La libreria di Classe e l'opera di Pietro Canneti*, in *Ravenna, la biblioteca Classense*, I. *La città la cultura la fabbrica*, a cura di M. Dezzi Bardeschi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1982; IDEM, *Il rapporto documento-monumento. L'esempio storico della Biblioteca Classense in Ravenna*, «Biblioteche oggi», II,2 (marzo-aprile 1984), pp. 69-77), in cui sono perfettamente individuati, alla luce di quel caso, i percorsi culturali che portano ad una riconsiderazione in chiave unificatrice dei problemi legati alla stratificazione e allo sviluppo nel tempo di biblioteche storiche connesse strutturalmente ad antichi edifici.

³⁶ Cfr. A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1914*, «L'Archiginnasio», X (1915), pp. 1-19; part. pp. 4-9. La scarsità di spazio divenne col tempo un *leit-motiv* delle relazioni sorbelliane, come si può rilevare da «L'Archiginnasio», alle annate 1915, 1919, 1923, e dal 1925 in poi con continuità.

lo portò ad allontanarsi³⁷ suo malgrado da quella struttura originaria che, pur non avendo mai pienamente apprezzato, tuttavia non si sentì di abbandonare a priori, sia per non esporre la biblioteca al danno di smarrimenti e perdite, anche di tempo prezioso, sia soprattutto perché riconobbe, da storico valente, che era « utile e buona cosa conservare all'Istituto la sua tradizionale fisionomia »³⁸.

Nuovi compiti

L'aver individuato nella collocazione per materie la definizione della biblioteca più pregnante dal punto di vista biblioteconomico, e, nel suo rapporto con l'edificio che la contiene, un nesso storico che rende ragione di molta parte delle sue vicende, comporta come logica conseguenza l'ina-movibilità assoluta della sede, pena lo smarrimento di valori storici e culturali fondamentali.

Nessun mezzo deve essere risparmiato per conservare nel luogo in cui furono impiantate le biblioteche storiche, nelle quali anche l'arredo, quando pensato in loro funzione e in armonia con l'edificio ospitante, si congiunge in chiave ipostatica alla struttura bibliografica su cui esse si reggono. Su questo punto Francesco Barberi ha scritto lucide pagine³⁹ che uniscono ad una precisa sensibilità storica una visione pratica del problema, là dove indica i rimedi più idonei per ovviare alla mancanza di spazi disponibili che il permanere in edifici monumentali spesso comporta.

Secondo corollario alle tesi precedenti è che il recupero d'identità strutturale della biblioteca sarebbe fortemente favorito da un'indagine sulla collocazione, al fine di poter appurare fino a che punto, o in quale momento preciso, si è persa l'organicità sostanziale cui era informata l'impalcatura originaria. Si potrebbe così individuare, valendosi anche di lavori preparatori già fatti⁴⁰, il punto preciso di separazione tra ordine razionale pre-costituito e trasgressione per cause di necessità. In prima istanza sarebbe quindi agevole calcolare la percentuale aberrante, mentre tempi e risorse futuri potrebbero consentire di intervenire sugli inventari e sui depositi storici, emendandoli entrambi da quanto è chiaramente incompatibile con il primitivo criterio, e che quindi può trovare migliore collocazione in altre parti della biblioteca. Ciò porterebbe alla creazione di un grande reparto di conservazione chiuso all'incremento, che andrebbe sottoposto a procedure di salvaguardia e fruizione comuni al materiale raro e di pregio.

³⁷ Cfr. A. SORBELLI, *Relazione... Anno 1935*, « L'Archiginnasio », XXXII (1937), pp. 5-51; part. pp. 8-10. La situazione attuale della collocazione è riportata in *Istituzioni e cultura*, cit., pp. 39-40.

³⁸ SORBELLI, *Relazione... Anno 1905*, cit., p. 5.

³⁹ F. BARBERI, *Antico e nuovo in biblioteca*, in *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, pp. 163-182.

⁴⁰ Cfr. A. SAVELLI, *Esemplificazione del progressivo alteramento subito dall'ordinamento del materiale librario istituito nella biblioteca da Luigi Frati*, relazione dattiloscritta presentata nel 1981 al gruppo di lavoro per lo studio dei problemi della biblioteca (cfr. *Istituzioni e cultura*, cit., p. 48).

Da ultimo si affiancherebbero le nuove acquisizioni, corredo imprescindibile per qualsiasi studio, con una propria autonoma collocazione. Va da sé che l'individuazione di ulteriori depositi interni, o comunque collegati, o addirittura esterni, è cosa da subordinare alla concezione unitaria dei fondi antichi e moderni della biblioteca, affinché essa possa continuare a svolgere le funzioni vocazionali di conservazione e ricerca. Tale organizzazione⁴¹, volta a storicizzare la sedimentazione delle raccolte, sarebbe quanto mai opportuna nel momento in cui la biblioteca sta avviando un processo di ridefinizione dei propri compiti, che potranno essere al meglio espletati nelle occasioni prospettate dalla normativa regionale⁴².

Infine, compito estremamente importante per il bibliotecario è attendere alla storia dell'istituzione cui dedica il proprio lavoro⁴³, e dei fondi che la compongono. Le fonti su cui basarsi per ottemperare a questo dovere sono ormai perfettamente individuate e disponibili, in gran parte conservate presso l'archivio della biblioteca⁴⁴. Resta solo da incominciare, allo scopo di fornire alla prassi futura il solido supporto della riflessione storica⁴⁵.

Saverio Ferrari

⁴¹ Operazioni improntate al medesimo spirito sono state compiute nelle biblioteche Comunale di Faenza, Municipale di Reggio Emilia e Classense di Ravenna. Cfr. in proposito A. Gentilini, *I primi fondi costitutivi della Biblioteca Comunale di Faenza: le fasi di un recupero*, « Biblioteca Comunale di Faenza. Notiziario », 13/14 (dicembre 1980), pp. 3-5; M. FESTANTI, *Prime ricerche sui fondi di conservazione della biblioteca municipale di Reggio Emilia*, in *Oltre il testo*, cit., pp. 155-169; N. ZORZETTI, *Per un progetto di restauro e per un progetto di biblioteca*, in *Ravenna, la biblioteca Classense*, 1. *La città*, cit., pp. 417-421; D. DOMINI, *Per una nuova biblioteca di Classe*, in *Ravenna, la biblioteca Classense*, 2. *Il cantiere della Manica Lunga*, a cura di O. Mazzei, Casalecchio di Reno, Grafis, 1984, pp. 166-169; M. G. TAVONI, *Da un censimento regionale: aspetti e problemi del lavoro bibliografico in Romagna*, in *Libri antichi e catalogazione. Metodologie ed esperienze*, a cura di C. Leoncini e R. M. Servello, Roma, ICCU, 1984.

⁴² Cfr. la legge Regione Emilia-Romagna n. 42/1983 *Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale*, e le disposizioni ivi contenute per l'istituzione dei sistemi bibliotecari locali.

⁴³ Cfr. F. Barberi, *Il bibliotecario e la storia delle biblioteche*, in *Biblioteca e bibliotecario*, cit., pp. 317-324.

⁴⁴ Cfr. FERRARI, *L'archivio*, cit., *passim*.

⁴⁵ Una concisa ridefinizione della storia delle biblioteche si ha in A. SERRAI, *Schegge. Storia delle biblioteche*, « Il bibliotecario », 2 (dicembre 1984), pp. 69-70.

APPENDICE

Per meglio illustrare il lavoro compiuto dal Frati nell'adattare l'impianto classificatorio desunto dal Brunet alle esigenze della Comunale, riproduciamo integralmente lo schema aggiunto al suo *Rapporto generale dei lavori di sistemazione operati nella Biblioteca Municipale Magnani di Bologna dal febbraio 1858 al febbraio 1866* ⁴⁶, avvertendo che in corso d'opera vi fu apportata qualche modificazione, come è possibile rilevare dalle *Tavole statistiche e sinottiche della Biblioteca Municipale di Bologna classificata per materie* ⁴⁷.

Nelle « osservazioni » riportate a lato risulta che al 1866 rimaneva da compiere una parte non piccola dell'ordinamento, che per gli aggiustamenti apportati anche dal suo successore si configurò come una sorta di *work in progress*. La fissazione definitiva del sistema è ovviamente desumibile dagli inventari topografici, alla cui miglior comprensione però riteniamo concorrono validamente le fonti suddette.

Avvertenza: nella trascrizione abbiamo adattato all'uso moderno le lettere maiuscole e la punteggiatura.

Tavola delle classi e divisioni in cui è ordinata la Biblioteca Municipale di Bologna.

I SCIENZE SACRE

- 1. Bibbia - testi e versioni
- 2. Commentatori
- 3. SS. Padri - greci e latini
- 4. Concilii e sinodi

Osservazioni

Le opere contenute nelle sale contrassegnate d'asterisco restano ancora a classificarsi nelle relative divisioni.

* Sala 4*

Teologia

- 1. Teologia dogmatica, e catechetica
- 2. Teologia morale
- 3. Teologia polemica
- 4. Teologia eterodossa

Sala 3

⁴⁶ BCAB, *Archivio*, cart. 10, n. 9 bis.

⁴⁷ *Ibidem*, cart. 5A.

ARTICOLI III

- 5. Teologia parenetica, che comprende le prediche, omelie, sermoni etc.
- 6. Teologia ascetica e mistica
- 7. Poligrafi sacri
- 8. Liturgia ¹

Sala 2*

¹ La Liturgia che, secondo il sistema di Brunet, viene appresso i biblici, si è qui collocata per ragioni di spazio.

Storia sacra

- 1. Storia generale della Chiesa
- 2. » di Cristo e della Vergine
- 3. » di santi
- 4. » di pontefici
- 5. » e vite di cardinali
- 6. » di vescovi
- 7. » monastica
- 8. » degli ordini religiosi e militari
- 9. » delle eresie
- 10. Miscellanea

Sala 1*

II GIURISPRUDENZA E SCIENZE SOCIALI

- 1. Introduzione
- 2. Diritto di natura e delle genti
- 3. Diritto politico romano-greco
- 4. Diritto civile
- 5. Diritto criminale
- 6. Diritto canonico

Scienze sociali

- 1. Politica e governo
- 2. Economia - politica, finanze, imposte etc.
- 3. Commercio, industria etc.
- 4. Statistica
- 5. Beneficenza
- 6. Pedagogia e istruzione
- 7. Poligrafi

* Sala 6

III LETTERATURA

Letteratura greca

- 1. Collezioni di classici
- 2. Opere didascaliche
- 3. Poesie
- 4. Prosatori greci
- 5. Traduzioni di classici greci
- 6. Critici e miscellanea

Letteratura latina

- 1. Prolegomeni e collezioni
- 2. Opere didascaliche
- 3. Poeti antichi
- 4. Prosatori antichi
- 5. Critici e commentatori
- 6. Poeti e prosatori moderni
- 7. Epistolari
- 8. Poligrafi

Letteratura italiana

- 1. Storia e prolegomeni
- 2. Opere didascaliche
- 3. Collezioni
- 4. Opere in prosa e in verso
- 5. Testi di lingua
- 6. Dante e i suoi comment.
- 7. Poesie
- 8. Componenti teatrali
- 9. Favole, novelle e romanzi
- 10. Epistolari
- 11. Prose
- 12. Critica
- 13. Poligrafi
- 14. Giornali

Sala 7

Sala 8

Letterature straniere

Letteratura francese

- 1. Collezioni di classici e poligrafi
- 2. Componenti teatrali
- 3. Poesie
- 4. Prose
- 5. Critica e giornali

Letteratura spagnuola

- 1. Opere originali ¹
- 2. Traduzioni
- 3. Critica

Letteratura inglese

- 1. Opere originali
- 2. Traduzioni
- 3. Critica

Letteratura tedesca

- 1. Opere originali
- 2. Traduzioni
- 3. Critica

Letteratura orientale

- 1. Opere originali
- 2. Traduzioni
- 3. Critica

IV SCIENZE ED ARTI

Filosofia

- 1. Storia
- 2. Filosofia antica
- 3. Filosofia scolastica
- 4. Filosofia moderna
- 5. Filosofia morale

Sala 9

Sala 9

¹ Stante il piccolo numero di opere che si hanno di questa e delle seguenti letterature si è preferita questa di semplicissima suddivisione.

Scienze mediche

- 1. Storia
- 2. Prolegomeni e dizionari
- 3. Medici antichi e comment.
- 4. Trattati generali e vari
- 5. Anatomia
- 6. Fisiologia
- 7. Igiene, dietetica, etc.
- 8. Patologia
- 9. Medicina legale e tossicologia
- 10. Terapeutica e materia medica
- 11. Farmacologia
- 12. Chirurgia
- 13. Atti - memorie d'accademie mediche
- 14. Giornali
- 15. Veterinaria
- 16. Miscellanea

Sala 10

Scienze matematiche

- 1. Matematiche pure e applicate
- 2. Meccanica
- 3. Idraulica
- 4. Astronomia e ottica
- 5. Arte e architettura militare e nautica
- 6. Scienze occulte

Scienze fisiche e chimiche

- 1. Fisica
- 2. Chimica

Sala 11

Scienze naturali

- 1. Prolegomeni, dizionari e trattati generali
- 2. Mineralogia
- 3. Geologia e paleontologia
- 4. Zoologia
- 5. Botanica
- 6. Giornali
- 7. Atti e memorie d'accademie scientifiche

Arti

- Tecnologia
- Agricoltura

Sala 14

V STORIA PROFANA

- 1. Prolegomeni
- 2. Storia universale
- 3. Storia antica
- 4. Storia generale d'Europa di certe epoche
- 5. Storia generale d'Italia
- 6. Storie particolari d'Italia
- 7. Storia di Francia
- 8. Storia d'Inghilterra
- 9. Storia d'altre nazioni d'Europa
- 10. Storia d'Asia, Africa e America
- 11. Biografie
- 12. Miscellanea

* Salone a tramontana⁴⁸

Storia letteraria e bibliografia

- 1. Cataloghi di biblioteche
- 2. Bibliografia
- 3. Storia lett. ecclesiastica
- 4. » » classica
- 5. » » italiana
- 6. » » straniera
- 7. Biografie letterarie e miscelanea

Sala 15

⁴⁸ Ovvero l'attuale sala di lettura; all'epoca fungeva allo scopo la sala 5^a.

Archeologia e belle arti

1. Prolegomeni, dizionari etc.
2. Descrizioni di musei
3. Archeologia egizia, etrusca, italica etc.
4. Archeologia monumentale greco-romana
5. Archeologia storico-critica greco-romana
6. Epigrafia
7. Numismatica antica
8. Numismatica medievale e moderna
9. Archeologia medievale
10. Archeologia sacra
11. Miscellanea archeologica

Belle arti

1. Storia artistica
2. Generalità, ornato etc.
3. Architettura civile
4. Pittura e scultura
5. Calcografia
6. Costumi
7. Viaggi pittoreschi e guide⁴⁹
8. Musica, ballo etc.
9. Miscellanea artistica

Sala 18

VI BIBLIOTECA PATRIA, o raccolta delle opere di scrittori bolognesi e riguardanti la storia di Bologna

1. Storia fisica del bolognese
2. Storia ecclesiastica
3. Storia civile
4. Legislazione, economia pubblica, amministrazione, beneficenza e istruzione
5. Storia scientifica
6. Storia letteraria
7. Storia artistica
8. Storia industriale

Sala 17

Scrittori bolognesi

1. di scienze sacre
2. » » giuridiche, sociali e filosofiche
3. » » matematiche, fisiche e naturali
4. » » mediche
5. » » belle lettere
6. » » belle arti

Manoscritti, incunabili ed altre edizioni rare

1. Codici greci
2. Codici latini
3. Codici italiani
4. Edizioni bolognesi del sec. XV e della prima metà del sec. XVI
5. Edizioni di altre città italiane e straniere del sec. XV
 - a. Opere in italiano
 - b. » di classici greci e latini
 - c. » di scrittori latini mod.
 - d. » di SS. Padri e scrittori eccles.
 - e. » di filosofia scolastica etc.
6. Edizioni bodoniane
7. Edizioni aldine

Sala 16

⁴⁹ La parola « guide » appare aggiunta in seguito, mentre risultano cancellate due successive suddivisioni, « guide italiane » e « guide straniere », antecedenti la suddivisione « 8. Musica, ballo etc. ».